

## **Consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello nazionale e internazionale della produzione di beni e servizi, delle professioni.**

Nell'ambito della riunione che si è tenuta a Roma il 16 gennaio 2015 presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, mirata in modo particolare alla proposta di istituzione del nuovo corso in Scienze della Montagna, la consultazione è stata aperta in modo specifico anche verso l'intera filiera formativa dei corsi forestali offerti dal DAFNE sia di primo (SFN) sia di secondo livello (CRAFDS). In questa occasione, alla presentazione dell'intera filiera formativa ha fatto seguito una discussione molto intensa e articolata che ha visto la partecipazione di tutti gli intervenuti e si è conclusa con la sostanziale condivisione della proposta formativa in divenire ed in essere.

### **Verbale dettagliato**

Alle ore 10.30 del 16 gennaio 2015 presso la Sala Bisogno del Consiglio Nazionale delle Ricerche sita in Roma, p.le Aldo Moro n.7, si apre la "Consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello nazionale e internazionale della produzione di beni e servizi, delle professioni" sull'offerta formativa DAFNE per il settore forestale ed ambientale (Scienze della Montagna, Scienze e tecnologie per la conservazione delle Foreste e della Natura e Conservazione e Restauro dell'Ambiente Forestale e Difesa del Suolo).

Sono presenti:

- Prof. Bartolomeo Schirone, Delegato del Rettore dell'Università della Tuscia per l'elaborazione della proposta di istituzione del nuovo corso L-25 Scienze della Montagna, nonché Presidente del corso magistrale CRAFDS LM-73;
- Prof. Angela Lo Monaco, Presidente del corso di laurea SFN L-25;
- Prof. Antonio Ciaschi, Docente di Geografia presso l'Università della Tuscia, esperto di ambienti montani;
- Dott. Enrico Brugnoli, Rappresentante del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Direttore del Dipartimento Scienze del sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente del CNR;
- Prof. Francesco Caradarelli, Rappresentante del Consiglio Nazionale delle Ricerche;
- Dott. Maurizio Gentilini, Rappresentante del Consiglio Nazionale delle Ricerche;
- Dott. Luisa Carbone, Rappresentante del Consiglio Nazionale delle Ricerche;
- Dott. Rosalaura Romeo, Rappresentante della FAO;
- Dott. Fabrizio Bulgarini, Rappresentante di WWF Italia e WWF Progetti e Ricerche;
- Dott. Francesco Rossi, in rappresentanza del Presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio;
- Dott. Daniele Mitolo, Consigliere della Regione Lazio e direttore della Sabina Universitas;
- Ing. Paolo Cornelini, Rappresentante dell'Associazione Italiana di Ingegneria Naturalistica;
- Prof. Roberto Mercurio, Presidente della Società Italiana di Restauro Forestale (SIRF);
- Dott. Emanuela Varano, Consigliere della Fondazione Varrone;
- Dott. Sergio Estivi, Presidente della Fondazione Catalano;
- Ing. Remo Pelillo, Rappresentante dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere;
- Dott. Fabio Desideri, Presidente del Club Alpino Italiano, Lazio;
- Dott. Sergio Madonna, Ordine dei Geologi e docente DAFNE nonché responsabile dell'orientamento in entrata;
- Dott. Claudio Di Giannantonio, Dirigente Area tutela Risorse, ARSIAL, Regione Lazio;
- Geom. Andrea Venturi, Rappresentante del Consorzio di Bonifica Tevere Nera;
- Dott. Pagliari, Rappresentante del Consorzio di Bonifica Tevere Nera;
- Prof. Gianluca Piovesan, Rappresentante dell'Ordine dei dottori Agronomi e Forestali, Lazio e docente DAFNE presidente presidio di qualità di Ateneo;
- Prof. Rodolfo Picchio, Segretario Società Italiana di Restauro Forestale e docente DAFNE delegato alla comunicazione, nonché componente della commissione paritetica.

Invitati, hanno motivato la propria assenza inviando commenti o generici messaggi di adesione all'iniziativa:

- Arch. Rossella Venezia, WWFPR;
- Dr. Maria Rita Gallozzi, CONLEGNO;
- Dr. Alessandro Bottacci, Corpo Forestale dello Stato;
- Prof. Silvano Landi, Touring Club Italiano;
- Prof. Giovanni Damiani, ARPAT Abruzzo;
- Dr. Lorenzo Ciccarese, ISPRA;
- Dr. Beti Piotto, ISPRA;
- Dr. Antonio Brunori, PEFC Italia;
- Arch. Maria Grazia De Dominicis, Ordine degli Architetti;
- Dr. Maurizio Chiarinelli, Sabina Universitas;
- Prof. Ines Millesimi, Club Alpino Italiano;
- Prof. Sanzio Baldini, UNIF;
- Dr. Fulvio Fraticelli, Bioparco;
- Dr. Remo Pallotta, Imprenditore caseario.

Infine, alcune associazioni di categoria, impossibilitate a inviare loro rappresentanti, si sono dichiarate disponibili ad una consultazione via mail. Si è in attesa di una loro risposta scritta.

Alle 10.30, dopo un breve cenno di saluto, introduce i lavori il prof. Ciaschi che illustra le motivazioni dell'incontro e spiega brevemente l'iter previsto dal Miur per l'istituzione di un nuovo corso di laurea. Segue una relazione del dott. Madonna, dell'Ordine dei Geologi, che descrive la grave situazione di dissesto idrogeologico dei nostri territori evidenziando la necessità di interventi urgenti di sistemazione e manutenzione del territorio auspicando la formazione di tecnici.

Interviene, quindi, il prof. Schirone che illustra la proposta di istituzione del corso di laurea in Scienze della Montagna, spiegandone le motivazioni generali e specifiche, le ragioni per la sua collocazione a Rieti-Cittaducale, l'offerta formativa nel settore a livello nazionale e internazionale, gli elementi di originalità rispetto ad altri corsi di laurea (in particolare quello in Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente e del Territorio Montano, offerto dall'Università di Milano), la potenziale attrattività per gli studenti e il possibile bacino d'utenza. Entra, quindi, nei dettagli illustrando il percorso formativo nell'arco dei tre anni, le caratteristiche della figura professionale licenziabile dal corso e l'utilità per il territorio montano di tale nuovo profilo di tecnico, la possibilità per il laureato di proseguire gli studi a livello di laurea magistrale, master e dottorato, la spendibilità del titolo sul mercato del lavoro nazionale e internazionale e le possibili aree di impiego. Infine, descrive le risorse umane, finanziarie e logistiche già disponibili per avviare il corso e i possibili sviluppi "dell'indotto" (terza missione, formazione permanente, ecc.). In questo contesto vengono presentati anche l'altro corso affine ma preminentemente forestale (SFN) e il corso magistrale (CRAFDS) logica prosecuzione del percorso formativo sia per SM sia per SFN.

Si apre, quindi un'ampia e articolata discussione a cui partecipano tutti i presenti. In particolare:

La prof. Angela Lo Monaco, Presidente del Consiglio di Corso di studio Scienze e tecnologie per la conservazione delle foreste e della natura (SFN), ringrazia i convenuti e sottolinea l'importanza di esprimersi sul confronto tra i due percorsi formativi di primo livello, SFN e SM, che verranno offerti dalla Tuscia sulle due sedi di Viterbo e Rieti. Il Prof. Schirone, spiega, ha illustrato diffusamente il Corso di Scienze della Montagna, e i criteri di progettazione. Il corso di laurea SFN è stato progettato per affrontare con soluzioni efficaci il problema della conservazione delle risorse forestali e naturali. In particolare il corso è dedicato ai temi della conservazione della natura, alla prevenzione del degrado e al restauro dell'ambiente. Questi due corsi di primo livello trovano la

naturale prosecuzione nella Laurea Magistrale in Conservazione e restauro dell'ambiente forestale e difesa del suolo.

Il dott. Sergio Estivi, della Fondazione Catalano, segnala il grande interesse che ha suscitato questa iniziativa nella Fondazione, tanto che è stato deciso di riconoscere al termine del primo anno il rimborso delle tasse universitarie ai 5 migliori studenti ed eventualmente anche un riconoscimento ai migliori laureati.

Il prof. Antonio Ciaschi, docente di Geografia all'Università della Tuscia e già Direttore Generale dell'Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna (INRM) poi Istituto Nazionale della Montagna (IMONT), evidenzia la necessità di costituire un profilo di studi che possa interpretare la complessità e la ricchezza dei territori montani. Pur trovandosi all'interno della classe L-25, sarà fondamentale far acquisire agli studenti competenze che attengano all'identità culturale e alla capacità di leggere le realtà montane nelle loro diverse specificità, per contribuire alla valorizzazione e allo sviluppo del patrimonio territoriale. Si possono così gettare le basi per la formazione di "maestri" del territorio, cioè di figure che, attraverso le loro conoscenze, sappiano gestire le risorse e i beni culturali, ambientali ed economici in una prospettiva di sviluppo sostenibile e di buone pratiche, creando nel contempo le condizioni per la promozione del capitale umano e sociale. In tale ottica, diventa decisivo il rapporto di collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, che rispecchia nella ricchezza della sua rete scientifica la multidisciplinarietà necessaria per conoscere e studiare le diverse espressioni della montagna. Un significativo contributo all'attività didattica potrà senz'altro venire dal Laboratorio per le Aree Interne, costituito presso l'Università della Tuscia insieme al CNR, in continuità con l'esperienza e le competenze acquisite nella gestione e nel coordinamento delle attività di ricerca del soppresso Istituto Nazionale della Montagna, i cui risultati sono contenuti nei volumi della collana Quaderni della Montagna – davvero un unicum nel settore – che sono a disposizione della comunità scientifica e studentesca, grazie alla lungimirante disponibilità del CNR.

Il dott. Enrico Brugnoli, Direttore del Dipartimento di Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente del CNR, ringrazia per il coinvolgimento nella progettazione dell'istituendo corso di laurea e di essere stato chiamato quale esperto nella consultazione dell'intero iter formativo forestale offerto dal DAFNE. Il giudizio espresso è estremamente positivo sull'impostazione illustrata dal Prof. Schirone. Qualche perplessità deriva da una certa "condensazione" di alcuni temi di grande interesse per la montagna. Il Dipartimento di Scienze e tecnologie per l'ambiente può dare un apporto in termini di ricerca all'intero percorso formativo anche in relazione alla convenzione in essere tra CNR ed UNITUS.

Il Prof. Schirone concorda con l'analisi critica essendo consapevole che alcuni dei temi citati, come ad esempio quelli sociologici, sono stati condensati per ragioni legate a vincoli ministeriali (numero di esami, CFU, Ore di didattica, ecc.). Tuttavia, nella progettazione del corso è stato dato ampio spazio al tirocinio. Problematiche queste affrontate anche nelle precedenti progettazioni dei corsi SFN e CRAFDS, e che grazie all'iter partecipativo posto in essere negli anni in continuum ha consentito a questa offerta formativa di riscuotere un crescente consenso non solo a livello regionale ma anche sull'intero territorio italiano.

Il Dott. Brugnoli conclude dicendo che il suo Dipartimento può dare disponibilità sia in termini di condivisione di esperienze scientifiche dirette riguardanti le tematiche ambientali sia per seguire i tirocinanti dei corsi.

Il Dott. Francesco M. Cardarelli, Primo ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche, osservando la bozza del piano di studi con gli insegnamenti previsti nel triennio del nuovo Corso di laurea, rimarca l'importanza di inserire una materia relativa alla storia e alla cultura della montagna, anche sulla base delle esperienze maturate in altri atenei. Nella consapevolezza del binomio

inscindibile tradizione-innovazione e del valore di conoscenze e di saperi stratificatisi nel corso degli anni nei territori montani, il corso di Scienze della Montagna deve fornire anche le competenze sul passato necessarie a vivere il presente e progettare il futuro in chiave di innovazione, valorizzando in modo adeguato il patrimonio e i beni identitari territoriali. Perché le montagne, essendo depositi, archivi della terra, custodiscono autentici tesori da riscoprire, come mostra il volume “Gli archivi e la montagna” pubblicato dal CNR.

Il Dott. Fabio Desideri Presidente del CAI Lazio si dichiara orgoglioso di essere presente a questo incontro e si augura che finalmente le Scienze della Montagna diventino un corso attivo mentre assicura l'appoggio di tutto il CAI nazionale e la disponibilità per iniziative congiunte di varia natura e tirocini.

Il Prof. Roberto Mercurio Presidente della SIRF fa un breve riassunto delle vicende che hanno interessato le autorità competenti nei territori montani quali il CFS e le Comunità Montane. Questi enti erano interlocutori istituzionali fondamentali con tecnici laureati in materie forestali. Si chiede chi saranno gli interlocutori di questi maestri della montagna. Ritene che nella formazione del laureato in Scienze della montagna ci debba essere la capacità di comprendere e farsi comprendere dalle popolazioni locali: sarebbe opportuna qualche competenza in sociologia rurale. Riguardo all'intera offerta formativa presentata si dichiara soddisfatto di come le tematiche del restauro forestale siano state pienamente colte anche nell'iter progettuale di SFN e CRAFDS.

L'Ing. Paolo Cornelini docente di ingegneria naturalistica, sottolinea l'importanza delle opere di ingegneria naturalistica per mantenere le popolazioni sui territori montani in modo sostenibile, garantendo occupazione e salvaguardia del territorio. Riporta l'esempio virtuoso della provincia di Bolzano in cui la difesa del territorio ha grandi ricadute nell'economia e nel sociale.

L'Ing. Remo Pelillo, dell'Autorità di Bacino del Tevere, manifesta l'interesse per il corso di laurea ed esprime un giudizio positivo sull'iniziativa di aver organizzato l'incontro con i portatori di interesse al fine di poter avere un confronto sulla formazione. Formazione che per l'Autorità di bacino del Tevere deve tener conto della velocità con la quale evolvono i caratteri del paesaggio e la scala di rappresentazione di quest'ultimo considerando la necessità di avere persone competenti nella modellizzazione e nel trattamento dei dati, elementi essenziali per una pianificazione in prospettiva di sistema (sia nel campo della difesa del suolo sia nell'utilizzazione e gestione della risorsa idrica). Sicuramente una necessità dell'Autorità è poter contare su una formazione ed educazione che possa plasmare sia una competenza che favorisca un approccio sistemico sia una capacità tecnica e specialistica (calcolo, tecnologie, piani e gestione, normative).

Il Prof. Gianluca Piovesan in rappresentanza del Presidente dell'Ordine provinciale di Viterbo, dr Cardarelli e della Federazione laziale, sottolinea che questo incontro è fondamentale anche per individuare le competenze professionali, in quanto questo laureato rientra nella categoria del laureato junior. L'Ordine ha grande interesse per questa nuova figura professionale, perché, contrariamente alla situazione alpina, la valorizzazione dei prodotti locali sull'Appennino è ancora molto limitata.

La dott. Rosalaura Romeo, FAO, ribadisce che il prof. Schirone ha colto perfettamente la carenza a livello internazionale di corsi che si interessino della montagna mediterranea. Sarebbero opportuni corsi in inglese, o meglio ancora in francese, tenendo conto delle caratteristiche linguistiche dei paesi del mediterraneo. Infatti, se vengono dotati delle necessarie competenze linguistiche, la FAO potrà con più facilità sostenere il corso e contribuire a favorire l'ingresso dei laureati nel mondo del lavoro internazionale.

Il Prof. Schirone concorda con la Dott. Romeo, ma ribadisce che le competenze linguistiche che gli studenti acquisiscono durante le medie superiori non sono ancora sufficienti per garantire nell'immediato una efficace frequenza a corsi impartiti esclusivamente in lingua inglese per cui sarà necessario dosare l'introduzione dei corsi offerti in lingua straniera incrementandoli progressivamente.

Il Dott. Pagliari, tecnico del Consorzio di Bonifica Tevere Nera, si congratula per l'iniziativa e per l'intero iter formativo posto in essere dal DAFNE nel contesto territoriale forestale e si rende disponibile per accogliere tirocini.

La Dott. Emanuela Varano della Fondazione Varrone di Rieti, si augura che il territorio diventi un campo di studio, un laboratorio per le discipline di Scienze della Montagna al pari di quanto negli anni SFN ha rappresentato per le Scienze Forestali e assicura il sostegno della sua Fondazione per individuare un'area del reatino che divenga la palestra per la formazione pratica degli studenti.

Seguono altri interventi a commento e integrazione di quelli sopra riportati che conducono alla generale approvazione, condivisione e sostegno della proposta dell'Università della Tuscia di istituire a Rieti-Cittaducale il corso di laurea in Scienze della Montagna. Si esprimono favorevolmente anche sul resto dell'offerta formativa proposta sia di primo sia di secondo livello, ribadendo la necessità di un maggior confronto ed una continua consultazione per garantire un costante aggiornamento.

Alla fine dell'incontro, il prof. Schirone nel saluto e ringraziamento ai convenuti unisce il ringraziamento al CNR per l'ospitalità, e conclude proponendo un tavolo permanente dei convenuti che annualmente si riuniscano per valutare e formulare eventuali proposte di rimodulazione dell'offerta. La proposta viene accolta all'unanimità. Gli incontri annuali si terranno in corrispondenza delle scadenze per il Riesame annuale dell'offerta formativa previsto dal Miur. L'incontro si conclude alle ore 13.45.

Il verbale è approvato seduta stante.

Il Segretario verbalizzante

Prof. Angela Lo Monaco

Il Presidente

Prof. Bartolomeo Schirone